

PIU. INDICATORE DI PERCEZIONE DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO URBANO

CONTRIBUTO METODOLOGICO

**ERDF 2014-2020 URBAN INNOVATION PROJECTS
HOW TO ORGANIZE A SURVEY TO DETECT
THE PERCEIVED URBAN QUALITY**

METHODOLOGICAL NOTE

RICONOSCIMENTI

La nota è stata curata da Sabrina Iommi.

Al gruppo di lavoro hanno partecipato Chiara Agnoletti e Francesco Giuseppe Gori con il coordinamento di Patrizia Lattarulo, dirigente dell'area Economia pubblica e territorio dell'IRPET.

Indice

<i>Abstract e Sommario</i>	5
INTRODUZIONE	7
1. DOMANDA DI RICERCA: COME RILEVARE L'INDICATORE DI PERCEZIONE DELLA QUALITÀ URBANA	7
1.1 Le caratteristiche dell'indicatore	7
1.2 I PIU ammessi a finanziamento	7
2. METODOLOGIA E ANALISI. UNA BREVE RASSEGNA DELLE POLITICHE DI RIGENERAZIONE URBANA E DELLE MISURE DELLA QUALITÀ DELLA VITA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE	9
3. RISULTANZE E IMPLICAZIONI. INDICAZIONI PER LA RILEVAZIONE DELLA QUALITÀ URBANA PERCEPITA A SEGUITO DEI PIU 2014-2020	15
3.1 Le possibili modalità di indagine	15
3.2 L'articolazione del questionario	16
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	18

Abstract

The paper **aims to identify an appropriate methodology to populate the perceived urban quality indicator required by the Urban Axis** of the ERDF (European Regional Development Fund) 2014-2020, namely the Urban Innovation Projects (PIU following the Italian acronym).

More specifically, the indicator is represented by the following question: "Quality of the living place: percentage of people aged 14 and more, stating that the Urban Innovation Project has improved the urban quality, reducing local degradation".

Since this is an output indicator, it does not require the identification of a baseline and it can therefore be measured at the conclusion of the PIU. Since this is an indicator of perception, its detection requires a **direct survey to the target population**. Moreover, given that the urban regeneration interventions planned by PIU are expected to have very local effects, the methodological note suggests to directly interview people attending the places affected by the project, rather than to select a municipal population sample. In order to ensure the reliability of the results, the interviews must be **made by an interviewer**, with a **random selection of respondents** and reaching an **adequate number of responses** (200 per municipality).

As for the **questionnaire structure**, the paper suggests to follow the model traditionally used by Istat (Italian National Institute of Statistics) in household surveys regarding their opinion on the quality of living places.

The note is organized in two parts. The first one contains an **overview of the main methods used in Europe** for the measurement of local well-being and the economic and employment impacts of urban regeneration interventions. The second one, after briefly recalling the requested characteristics for the perceived urban quality indicator and the content of the 8 selected PIU, recalling, illustrates the **advantages and disadvantages related to the different methodological alternatives** aimed at populating the mentioned indicator, coming to the conclusions set out above.

Sommario

Obiettivo di questo contributo è individuare una metodologia per il popolamento dell'indicatore di percezione di qualità urbana, richiesto dalle procedure di valutazione degli interventi dell'asse urbano del POR- FESR 2014-2020, vale a dire i Progetti di Innovazione Urbana (PIU).

Più nel dettaglio, l'indicatore è articolato nel seguente quesito: "*Qualità del paesaggio del luogo di vita: percentuale di persone di 14 anni e più che dichiara che il progetto realizzato ha migliorato la qualità del paesaggio, riducendo le condizioni di degrado del luogo in cui vive sul totale delle persone di 14 anni e più*".

Trattandosi di un indicatore di *output*, esso non richiede l'individuazione di un livello di partenza di riferimento (*baseline*) e può pertanto essere rilevato alla conclusione degli interventi programmati. Poiché si tratta di un indicatore di percezione, **la sua rilevazione richiede un'indagine diretta presso la popolazione beneficiaria degli interventi**. Inoltre, dato che gli interventi programmati con i PIU hanno effetti territoriali molto concentrati, nella nota metodologica si suggerisce di somministrare le interviste direttamente alle persone frequentanti i luoghi interessati dai progetti, piuttosto che prevedere la costruzione di un campione di popolazione comunale. **Le interviste dovranno essere effettuate tramite intervistatore, con una selezione casuale degli intervistati e raggiungendo un numero adeguato di risposte (200 per comune)**. Il **questionario** sarà articolato seguendo la struttura delle domande utilizzate comunemente dall'Istat nelle indagini sulle famiglie relativamente alla loro opinione sulla qualità dei luoghi di vita.

La nota è organizzata in due parti. La prima consiste in una **rassegna sulle principali metodologie usate in ambito europeo** per la misurazione del benessere a scala locale e degli impatti economici e occupazionali degli interventi di rigenerazione urbana. La seconda, dopo aver ricordato brevemente le caratteristiche richieste per l'indicatore di qualità urbana percepita e il contenuto degli 8 PIU selezionati, illustra **vantaggi e svantaggi delle diverse alternative metodologiche** tese al popolamento dell'indicatore citato, arrivando alle conclusioni riportate sopra.

Introduzione

Il presente contributo metodologico si inserisce nel dibattito europeo sulla necessità di rendicontare in maniera più chiara gli investimenti pubblici (Barca e MacCann, 2011), sia in termini di monitoraggio degli interventi e delle spese effettuate (indicatori di *output*), sia in quelli di raggiungimento dell'obiettivo prefissato (indicatori di *outcome*).

Nello specifico esso mira a suggerire una metodologia adeguata e in sintonia con la letteratura più recente per il popolamento dell'indicatore di percezione della qualità urbana richiesto nel processo di valutazione dei Programmi di Innovazione Urbana (PIU), finanziati con i fondi FESR 2014-2020.

La nota è articolata secondo il seguente schema logico:

1. la **domanda di ricerca** è rappresentata dalla necessità di individuare un metodo operativo per il popolamento dell'indicatore di percezione della qualità urbana, essa è descritta nel paragrafo 1;
2. la **metodologia** utilizzata è data dalla rassegna e dall'analisi della letteratura nazionale e internazionale sul tema, che corrisponde al paragrafo 2;
3. la **valutazione delle alternative esistenti** e i **risultati**, vale a dire la scelta della numerosità delle interviste (200 per Comune), del modo di somministrazione (agli utenti degli spazi recuperati, tramite intervistatore) e della struttura del questionario (sul modello dell'indagine Multiscopo Istat sui luoghi di vita) sono invece illustrati nel paragrafo 3.

1. Domanda di ricerca: come rilevare l'indicatore di percezione della qualità urbana

1.1 *Le caratteristiche dell'indicatore*

Per la valutazione degli interventi dell'Asse urbano del POR, a seguito del processo negoziale tenutosi con la DG Regio, è stato previsto, tra gli altri, l'utilizzo di un indicatore di percezione del paesaggio.

Trattandosi di un indicatore di *output*, non ha bisogno dell'individuazione di un livello di partenza di riferimento (*baseline*), pertanto esso andrà rilevato alla conclusione degli interventi programmati. Più nel dettaglio, l'indicatore è articolato nel seguente modo: "*Qualità del paesaggio del luogo di vita: percentuale di persone di 14 anni e più che dichiara che il progetto realizzato ha migliorato la qualità del paesaggio, riducendo le condizioni di degrado del luogo in cui vive sul totale delle persone di 14 anni e più*".

Trattandosi di un indicatore di percezione, la rilevazione dell'indicatore richiede un'indagine diretta presso la popolazione beneficiaria degli interventi.

1.2 *I PIU ammessi a finanziamento*

I PIU (Progetti di Innovazione Urbana) sono interventi, dedicati agli ambienti urbani con disagio socio-economico e criticità ambientale (approssimati con le 14 FUA disagiate della Toscana), finalizzati a obiettivi di sostenibilità sociale, economica e ambientale. I progetti ammettono interventi di recupero funzionale del patrimonio edilizio pubblico, finalizzati al potenziamento dei servizi socio-educativi, dei servizi socio-sanitari, dell'eco-efficienza delle strutture e degli edifici pubblici, dei sistemi d'illuminazione pubblica intelligente e di mobilità sostenibile.

Tabella 1
PIU AMMESSI A FINANZIAMENTO

PIU	COMUNE	RISORSE (Euro)	DESCRIZIONE
PIU PRATO	Prato	6.031.667	Gli interventi del PIU sono ubicati nel Macrolotto Zero, zona che un tempo era uno dei motori produttivi del distretto industriale tessile, mentre oggi è una delle principali zone urbane europee per concentrazione di famiglie di lavoratori migranti di origine cinese. L'area PIU ha una superficie di 43,5 ettari ed è in un contesto particolarmente delicato dal punto di vista sociale. Questo Progetto punta alla rigenerazione del Macrolotto Zero, all'integrazione e all'intermediazione culturale: chiave di volta sarà la creazione di una nuova centralità urbana all'interno del quartiere, connessa al centro storico e agli altri poli d'interesse della città. Restituendo servizi, luoghi di incontro e di scambio ai diversi abitanti del Macrolotto Zero, si vogliono superare le criticità sociali qui chiaramente avvertite. Rafforzando lo spazio pubblico e i servizi collettivi del quartiere e sostenendo l'emergere di nuovi punti d'interesse si vogliono generare ricadute positive per quanto riguarda la sostenibilità (uso dei mezzi pubblici, ecc) e la coesione sociale.
4 (I) PASSI NEL FUTURO	Pisa	6.373.448	L'area di intervento del PIU è il quartiere "I Passi", nato da un progetto unitario INA-Casa a partire dalla fine degli anni '50 del secolo scorso. Posto a margine del confine settentrionale del territorio comunale, costituisce il quartiere popolare più periferico rispetto al centro della città di Pisa. L'area risente di un isolamento dovuto, oltre che alla distanza dal centro storico, anche alla barriera rappresentata dal passaggio a livello delle ferrovie dello stato. Il PIU di Pisa vuol valorizzare il tessuto urbano del quartiere periferico "I Passi", riducendo gli elementi di disagio socioeconomico e ambientale, favorendo l'integrazione tra gli abitanti e il miglioramento dell'economia locale. Viene consolidata la vocazione residenziale del quartiere, ma si migliorano le connessioni dei servizi (sia di quelli esistenti, sia di quelli di cui è prevista la nuova realizzazione). L'obiettivo è alleggerire il senso di isolamento del quartiere.
ALLENAMENTO	Cecina	4.000.000	Il PIU interviene nel Villaggio Scolastico, quadrante urbano posto nel cuore della città, tra l'abitato storico e l'espansione della seconda metà del Novecento. Il Villaggio Scolastico contiene gran parte dei servizi sportivi, culturali e scolastici pubblici, ma oggi si presenta in uno stato di forte degrado urbanistico-edilizio e sociale. Il PIU si propone la riqualificazione attraverso il potenziamento delle funzioni ricreative, sportive e culturali, salvaguardando la eterogeneità dell'area ed il ruolo strategico per la città. Si vogliono fornire spazi di aggregazione, in particolare si propone la 'rivitalizzazione' degli spazi inutilizzati e la loro messa in rete con altre strutture come la Biblioteca ed il Teatro Comunale. Ciò verrà reso possibile anche grazie alla separazione fra traffico motorizzato e percorsi pedonali, con la risistemazione della rete interna dei collegamenti e la realizzazione di un percorso protetto per i bambini delle scuole che hanno sede nell'ambito del Villaggio. L'obiettivo finale è quello di costruire una vera e propria 'cittadella dello sport', completamente accessibile ed a misura di disabile, dando vita ad un'area polivalente dedicata agli sport di squadra.
PIU EMPOLI	Empoli	6.141.592	L'area oggetto del PIU interessa una zona del centro storico a ridosso della piazza principale della città, piazza Farinata degli Uberti, e delle antiche mura urbane. Il PIU intende recuperare tre complessi di proprietà pubblica, pensati come nuove centralità urbane ricche di funzioni complementari e dedicate a diversi ambiti: socio- sanitarie nel Complesso di Piazza XXIV Luglio (condominio solidale e casa della salute), culturali nel Complesso degli Agostiniani (biblioteca comunale), sociali, produttive e di ricerca scientifica nel Complesso di S. Giuseppe (urban center, biblioteca, spazi per associazioni, musei didattici, coworking). I tre complessi saranno connessi attraverso la riqualificazione degli spazi aperti dell'intera area in termini di pedonalizzazione, eco-efficienza, sicurezza.
CITTÀ + CITTÀ	Poggibonsi, Colle V.E.	6.781.175	I due comuni hanno presentato un PIU che mira a superare i confini amministrativi, con una governance e una progettualità multisettore che punta a incrementare i servizi sociali, agire sull'inclusione, la sicurezza, il welfare, la pianificazione energetica, in base ad una visione urbanistica sovracomunale. Per entrambi i Comuni l'area PIU è il "margine" urbano più estremo verso il comune limitrofo, dove si trovano edifici dismessi. Il PIU in particolare mira a riqualificare gli spazi pubblici, a creare una rete sovra comunale per la mobilità dolce (es. piste ciclo-pedonali) e l'intermodalità, a potenziare i servizi sociali (in particolare con interventi rivolti alle persone con autonomia ridotta) e a valorizzare il patrimonio culturale.
PIU PISTOIA	Pistoia	6.260.894	Il PIU interviene nel quartiere del Ceppo che, a seguito del trasferimento delle funzioni ospedaliere al nuovo presidio, rischia una situazione di degrado urbano e sociale. Si tratta di uno spazio di 20.000 mq al centro della città che è passato rapidamente da punto di riferimento per le funzioni socio-sanitarie di città e provincia a quartiere potenzialmente in abbandono. Il PIU contiene interventi sul Museo Cittadino e Casa della Città, ma si sviluppa anche attraverso un complesso di altre azioni finalizzate a favorire la mobilità dolce (es. piste ciclo-pedonali), il risparmio energetico e la costruzione di un nuovo cuore verde per la città. Obiettivo è costruire un'area da percorrere a piedi, dove poter fruire di una grande quantità di funzioni.

PIU	COMUNE	RISORSE (Euro)	DESCRIZIONE
PIU LUCCA	Lucca	6.546.934	La strategia del PIU si pone come obiettivi prioritari la diminuzione del disagio socio-economico per la popolazione residente nel quartiere, attraverso una maggiore dotazione di servizi e una migliore qualità degli spazi pubblici. Gli interventi di riqualificazione individuati nel PIU si prefiggono di dotare il quartiere Sant'Anna di spazi urbani per attività aggreganti, attività sportive e ricreative, sia riqualificando e riconnettendo tra loro spazi esistenti sottoutilizzati, sia riqualificando edifici pubblici degradati. Si creerà un polo per attività sportive e ludico-motorie, un punto di incontro per favorire l'intergenerazionalità e l'integrazione culturale, anche attraverso le attività delle associazioni che avranno sede negli immobili. Si faranno interventi per favorire il risparmio energetico negli edifici e nelle strutture pubbliche, per migliorare la qualità dell'aria, per incentivare la mobilità lenta ciclo-pedonale anche sfruttando al meglio la struttura viaria esistente e la connessione con l'asse ciclabile principale lungo viale Puccini, favorendo la connessione urbana tra il quartiere e il centro storico della città di Lucca.
PIU WAYS	Rosignano M.mo	4.000.000	Il PIU interessa le frazioni a ridosso della ferrovia e in particolare mira a recuperare e rafforzare l'identità della frazione di Rosignano Solvay, in particolare rafforzando le funzioni e i luoghi urbani lato terra. L'area a monte della ferrovia, infatti, risulta da sempre meno frequentata dai turisti e dalla popolazione a causa delle scarse attrazioni sociali. E' fortemente degradata e nel tempo si sono creati e aggravati fenomeni di esclusione sociale. Il PIU andrà ad agire sul recupero di strutture e luoghi degradati e sottoutilizzati, con l'obiettivo di riportarli alla loro funzione originaria di spazi di partecipazione sociale. Verranno migliorate l'accessibilità e la sostenibilità attraverso collegamenti di mobilità dolce e interventi di efficientamento energetico. Per stimolarne la fruizione, inoltre, saranno programmate attività di formazione professionale legate ai vari ambiti della cultura (spettacoli, musica, eno-agro-gastronomia, sport e mestieri tecnici tradizionali).

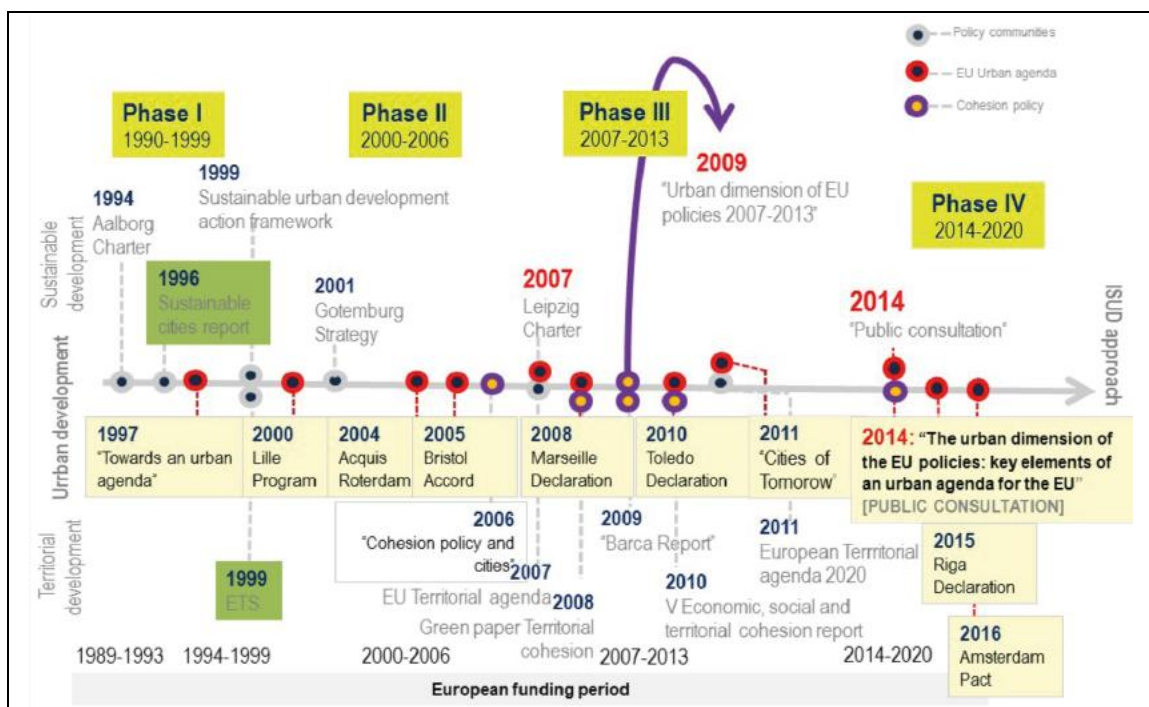
Complessivamente le risorse disponibili ammontano a 46 milioni, destinabili al cofinanziamento della spesa in conto capitale (nella misura massima dell'80% delle spese) di un numero massimo di 8 PIU. Dei 21 PIU proposti, 20 sono stati ammessi alla valutazione di merito, da cui sono stati selezionati gli 8 ammessi al finanziamento (tabella 1). E' stato garantito un budget minimo di almeno 4 milioni di euro a progetto, le rimanenti risorse sono state ripartite tenendo conto del costo totale dell'investimento.

2. Metodologia e analisi. Una breve rassegna delle politiche di rigenerazione urbana e delle misure della qualità della vita nel contesto internazionale

Le aree urbane costituiscono uno degli elementi portanti della politica regionale europea e occupano un posto centrale nell'agenda orientata ai macro obiettivi di competitività economica, coesione sociale e sviluppo sostenibile. Le ragioni di tale centralità sono evidenti: a) nelle città si trovano quote importanti della popolazione (circa il 70% del totale) e del sistema produttivo (circa 2/3 del PIL), b) nelle città si concentrano le principali criticità socio-economiche (disagio abitativo, esclusione sociale) e ambientali (congestione, inquinamento) (Fonte: Accordo di Partenariato 2014).

Di conseguenza, gli interventi progettuali a favore delle città, che ormai vantano una lunga e consolidata tradizione (Progetti Pilota Urbani del periodo 1989-1994, iniziativa comunitaria URBAN I e II del ciclo 1994-2006, reti di città promesse da URBACT, fino all'ASSE URBANO dei fondi 2014-2020), si sono concentrati principalmente su due obiettivi: i) ridurre le difficoltà socio-economiche dei quartieri colpiti da crisi di deindustrializzazione e disoccupazione, ii) promuovere ovunque un modello insediativo e produttivo più compatibile con i criteri dello sviluppo sostenibile.

Schema 2
TAPPE PRINCIPALI DELLA POLITICA URBANA EUROPEA



Fonte: Gonzalez Medina M. e Fedeli V. (2015)

Le operazioni di rigenerazione urbana, che consistono di solito di interventi molto eterogenei su quartieri urbani in crisi (recupero architettonico di spazi pubblici, ricollocazione di attività produttive e popolazione, potenziamento dei servizi di trasporto pubblico, incentivi alle imprese, interventi formativi per i disoccupati, ecc.) hanno come macro-obiettivo quello di accrescere la vivibilità di uno spazio densamente costruito e intercettano dunque i concetti di benessere e di qualità della vita, declinati però alla scala locale. Come noto, si tratta di due concetti tipicamente multidimensionali, difficili da misurare (specialmente a scala territoriale ridotta), su cui tuttavia è crescente l'interesse dei *policy maker*.

Solo per citare i lavori più importanti, si ricordano qui i pionieristici studi di Amartia Sen sui concetti di capacità e funzionamenti (1985), le proposte per la misurazione del progresso economico e sociale della Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi (il cosiddetto Rapporto Stiglitz del 2010), fino al progetto dell'OCSE "*Better life Index*" (<http://www.oecdbetterlifeindex.org/it>) e a quello Istat-Cnel per la misurazione del Benessere Equo e Sostenibile - BES - (<http://www.misuredelbenessere.it/>), che ha anche un approfondimento per alcune aree urbane - URBES- (<http://www.istat.it/it/archivio/153995>). Meritano, infine, di essere citati anche il progetto della DG Regio sulla misurazione della qualità della vita al livello delle regioni europee (Annoni e Weziak-Bialowska, 2013), e, per l'Italia, la classifica della qualità della vita elaborata annualmente dal Sole 24 Ore per le province (<http://www.ilsole24ore.com/temi-ed-eventi/qdv2015>).

La sfida più recente in termini di misurazione del benessere è infine quella che mira ad utilizzare questi indicatori come misure di impatto delle politiche pubbliche. Il primo risultato operativo di questo nuovo approccio è che, con la riforma approvata nel luglio scorso, gli indicatori di benessere sono stati inseriti nella legge di bilancio come strumento di valutazione

degli interventi di politica economica, a fianco degli indici più tradizionali (PIL, tasso di disoccupazione, ecc.). Questo utilizzo degli indicatori, se ha il merito di renderli ancora più interessanti, pone tuttavia quesiti importanti su quanto essi siano in grado di cogliere l'effetto netto delle politiche, che necessariamente interagiscono con caratteristiche locali e soggettive.

Poiché il dibattito è molto recente, la letteratura non fornisce ancora strumenti consolidati, ma si interroga piuttosto su vantaggi e svantaggi delle metodologie alternative.

Limitando l'attenzione agli ultimi studi sugli impatti degli interventi di rigenerazione urbana, una rassegna delle principali problematiche e alcuni esempi di analisi si trovano in Ploegmakers e Beckers (2015), Rhodes, Tyler e Brennan (2005) e Robson (2004). Poiché uno degli obiettivi dichiarati delle politiche di rigenerazione urbana è quello di rilanciare l'occupazione e il reddito (e più in generale l'attrattività territoriale) di aree afflitte da traiettorie di declino economico e disagio sociale, alcuni indicatori di risultato¹ coerenti con tale impostazione sono la dinamica del numero degli occupati e del numero di imprese, la composizione settoriale delle attività economiche, l'intensità di uso degli edifici e/o del suolo, la dinamica dei valori immobiliari, i flussi e la composizione della popolazione, ecc. In questo approccio basato esclusivamente su indicatori oggettivi, la misurazione dell'impatto incontra quattro principali difficoltà:

- a) il problema dell'individuazione di un'area con caratteristiche simili, che non sia stata oggetto di interventi di rigenerazione per consentire l'applicazione di un approccio controfattuale;
- b) la disponibilità di dati statistici alla scala locale per un periodo di tempo sufficientemente lungo da consentire l'analisi per serie storica;
- c) la selezione di indicatori di risultato che siano logicamente collegati ai contenuti e agli obiettivi delle politiche attivate;
- d) la possibilità di distinguere gli effetti delle diverse linee di intervento dei progetti di rigenerazione urbana (ad esempio, recupero del patrimonio immobiliare, incentivi alle imprese, corsi di formazione e aggiornamento, regolamentazione ambientale e pianificazione, potenziamento dei servizi sanitari, del controllo sulla criminalità, ecc.).

Le evidenze empiriche finora disponibili non evidenziano un impatto significativo di tali interventi, ma resta da spiegare se tale risultato derivi dal fatto che le politiche non siano state realizzate in modo adeguato o se piuttosto dal fatto che la teoria con cui sono giustificate sia infondata (Ploegmakers e Beckers, 2015).

Tabella 3
PROBLEMI E OBIETTIVI COMUNEMENTE CITATI NEI PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA

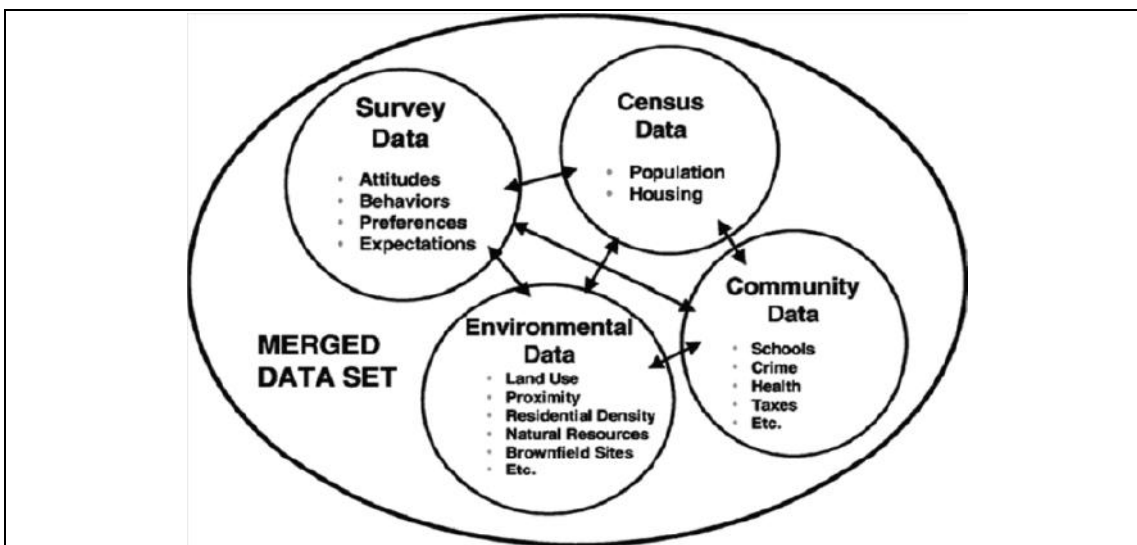
PROBLEMI	OBIETTIVI
Qualità degli spazi di proprietà privata (edifici obsoleti, deteriorati)	Attrazione e fidelizzazione delle imprese Uso più efficiente del territorio Miglioramento qualità degli spazi pubblici e edifici Creazione di occupazione Sviluppo sostenibile Modifica della composizione industriale Protezione ambientale
Qualità degli spazi verdi (decadimento, bassa dotazione)	
Inquinamento, degrado	
Qualità delle strade e dei marciapiedi (decadimento, bassa dotazione)	
Scarsa accessibilità su strada (congestione)	
Edifici vuoti	
Suolo sottoutilizzato e vacante	
Alto tasso di criminalità	
Problemi di parcheggio	
Conflittualità da / verso l'area circostante	
Scarsa accessibilità con mezzi pubblici	

Fonte: Ploegmakers e Beckers (2015)

¹ Nelle tecniche di monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche si distinguono diverse categorie di indicatori. Innanzitutto la valutazione può essere effettuata rispetto all'evoluzione temporale di un fenomeno (serie storiche), rispetto ad un caso considerato una buona pratica (benchmark) o in termini di conformità rispetto ad un obiettivo predefinito (target). Inoltre, si distingue tra indicatori di output (o realizzazione o prodotto), che misurano ciò che è stato prodotto con la politica messa in atto (es. acquisto di 10 auto elettriche) e indicatori di outcome (o risultato o impatto), che misurano l'incremento dell'aspetto di benessere su cui la politica è intervenuta (es. riduzione del livello di PM10) (Barca F., McCann Ph., 2011).

Esiste anche un altro filone di studi, che pone invece maggiore attenzione agli aspetti soggettivi della valutazione della qualità della vita, sottolineando come il livello di soddisfazione individuale sia in realtà il risultato dell'interazione tra fenomeni oggettivi e il back-ground sociale e culturale del valutatore (Kahneman, Diener e Schwarz, 1999; Marans e Stimson, 2011; Marans, 2012). Questo approccio presta dunque attenzione alla combinazione e all'interazione tra indicatori oggettivi e soggettivi: il livello complessivo di soddisfazione dipenderà pertanto, non solo dal livello raggiunto dagli indicatori oggettivi, ma anche dall'intensità con cui questi ultimi (su cui agiscono le politiche) sono legati al sistema dei valori degli individui. In termini più strettamente operativi, questo approccio si basa sulla combinazione di dati oggettivi (a scala locale) relativi a caratteristiche ambientali e socio-economiche, dati oggettivi di fonte amministrativa (dotazione di servizi) e dati individuali soggettivi, rilevati tramite survey.

Schema 4
L'INTEGRAZIONE DELLE FONTI DI NATURA OGGETTIVA E SOGGETTIVA



Fonte: Marans (2012)

Per l'Italia, esistono alcuni esempi di indicatori di qualità del contesto urbano (o del luogo di vita), che sono stati recentemente valorizzati nell'ambito del dibattito sulle misure del benessere, come pure in quello sulla valutazione delle politiche pubbliche. Gran parte di questi indicatori, tuttavia, provenendo da indagini campionarie, non sono significativi alla scala locale, come è il caso delle informazioni provenienti dalle Indagini Multiscopo dell'Istat. In altri casi, i dati vengono rilevati solo per alcuni territori (ad esempio le città capoluogo) o tramite indagini sporadiche, che non consentono la ricostruzione di serie storiche. Esistono poi delle griglie tematiche che possono essere utili come riferimento per la realizzazioni di indagini dirette (AUDIS e IQURP). Di seguito, una breve descrizione delle principali fonti e concettualizzazioni esistenti.

ISTAT. CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI

L'indagine copre tutto il territorio nazionale alla scala sub-comunale, ma di regola viene effettuata ogni 10 anni. Alcuni dati significativi per il tema potrebbero essere:

- 1) caratteristiche della popolazione residente (composizione per età, titoli di studio, forze di lavoro e occupazione);
- 2) caratteristiche del patrimonio residenziale (stato di manutenzione, grado di utilizzo).

ISTAT. INDAGINE SULL'AMBIENTE URBANO

L'indagine "Dati ambientali nelle città", effettuata annualmente dall'Istat a partire dal 2000, raccoglie informazioni ambientali relative ai comuni capoluogo di provincia. I temi coperti dalla rilevazione sono:

- 1) Qualità dell'aria (consumi, impianti di depurazione);
- 2) Qualità dell'aria (Nr. centraline fisse di monitoraggio, Nr. di giorni di superamento dei limiti per le PM10, ZTL);
- 3) Densità popolazione;
- 4) Energia (consumi, quota di rinnovabili, Piano energetico);
- 5) Rifiuti (rifiuti totali, quota raccolta differenziata);
- 6) Rumore (Nr. di controlli, Nr. di superamento dei limiti, Zonizzazione acustica, Piano di risanamento acustico);
- 7) Trasporti (trasporto pubblico e privato, Piano urbano del traffico, infomobilità, car sharing, bike sharing);
- 8) Verde urbano (dotazione e tipologie, Piano del verde).

ISTAT. INDAGINE MULTISCOPO SULLE FAMIGLIE. Aspetti della vita quotidiana

E' un'indagine campionaria (significativa a scala regionale), che fa parte di un sistema integrato di indagini sociali – le Indagini Multiscopo sulle famiglie – e che rileva le informazioni fondamentali relative alla vita quotidiana degli individui e delle famiglie, a partire dal 1993. Aree tematiche variegata si susseguono nei questionari, tra cui scuola, lavoro, vita familiare e di relazione, abitazione e zona in cui si vive, tempo libero, partecipazione politica e sociale, salute, stili di vita e rapporto con i servizi. Alcuni quesiti sono utilizzati per gli indicatori del BES.

Per il tema in oggetto possono risultare significativi i seguenti quesiti:

MODELLO ROSA. LA ZONA E L'ABITAZIONE IN CUI VIVE LA FAMIGLIA

2.1 La zona in cui abita la famiglia presenta:

(una risposta per ogni riga) Molto, Abbastanza, Poco, Per niente, Non so

Sporcizia nelle strade
Difficoltà di parcheggio
Difficoltà di collegamento con mezzi pubblici
Traffico
Inquinamento dell'aria
Rumore
Rischio di criminalità
Odori sgradevoli
Scarsa illuminazione delle strade
Cattive condizioni della pavimentazione stradale

2.2 Nella zona in cui abita la famiglia ci sono parchi, giardini o altro verde pubblico raggiungibile a piedi in meno di 15 minuti?

NO
SÌ

2.3 Nella zona in cui abita la famiglia ci sono piste ciclabili raggiungibili in bicicletta in meno di 5 minuti?

NO
SÌ

2.4 La sua abitazione affaccia su una strada in cui il passaggio di veicoli (automobili, motocicli, camion, autobus, ecc.), in una normale giornata feriali, è:

Molto intenso
Intenso
Contenuto
Assente o quasi assente

MODELLO VERDE. SODDISFAZIONE PER L'ANNO TRASCORSO

19.2 Pensi agli ultimi 12 mesi. Lei si ritiene soddisfatto della situazione ambientale (aria, acqua, rumore, ecc.) della zona in cui vive?

Molto
Abbastanza
Poco
Per niente

19.3 Secondo Lei, il paesaggio del luogo in cui vive è affetto da evidente degrado (edifici fatiscenti, ambiente degradato, panorama deteriorato)?

NO
Sì

REGIONE TOSCANA. INDAGINE CAMPIONARIA SULLA PERCEZIONE DI SICUREZZA DEI CITTADINI TOSCANI

Si tratta di un'indagine campionaria, significativa solo per macroaree regionali, effettuata solo nel 2009. Possono essere di interesse le variabili relative al degrado urbano ambientale e sociale.

Persones che dichiarano di vivere in zone in cui vi è molta o abbastanza presenza di situazioni di degrado ambientale	%
Difficoltà di parcheggio	35,0
Traffico	49,7
Inquinamento dell'aria	30,2
Rischio di criminalità	25,5
Scarsa illuminazione delle strade	31,0
Difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici	29,0
Cattive condizioni della pavimentazione stradale	52,8
Rumore	27,9
Odori sgradevoli	16,4

Persones che dichiarano di vedere spesso o talvolta situazioni di degrado sociale	%
Persones che si drogano	11,9
Persones che spacciano droga	10,5
Siringhe per terra	15,8
Ubrichi che molestano passanti	8,3
Mendicanti, vagabondi, persones senza fissa dimora	28,7
Atti di vandalismo contro i beni pubblici	32,7
Prostitute in cerca di clienti	10,7

AUDIS (Associazione Aree Urbane Dismesse). MATRICE DELLA QUALITÀ URBANA

La Carta AUDIS della Rigenerazione Urbana raccoglie l'esperienza dell'Associazione AUDIS maturata in quindici anni di attività. I principi in essa contenuti costituiscono la piattaforma intorno alla quale i soggetti pubblici e privati coinvolti nei programmi di rigenerazione urbana possono definire obiettivi e procedure condivise. Grazie al lavoro di confronto continuo con gli associati, la Carta, declinata in indicatori e parametri, è la base per gli strumenti di valutazione e certificazione che l'Associazione sta mettendo a punto.

CRITERI DELLA QUALITÀ URBANA

Q_urbanistica: Mix di funzioni
Q_urbanistica: Accessibilità all'area
Q_architettonica: relazione tra le soluzioni architettoniche adottate, la contemporaneità e le caratteristiche del luogo
Q_spazio pubblico: rilevanza dello spazio pubblico nel progetto
Q_spazio pubblico: Fruibilità, accessibilità e sicurezza dello spazio pubblico
Q_sociale: Composizione e varietà dell'offerta residenziale
Q_sociale: Presenza o generazione di attività lavorative
Q_sociale: Dotazione di servizi alla persona e alla famiglia
Q_ambientale: Grado di autosufficienza energetica (area d'intervento)
Q_energetica: Grado di attenzione all'uso di materiali / componenti sostenibili in tutte le fasi di vita dell'area (realizzazione, vita e rottamazione)
Q_culturale: Modalità d'uso del patrimonio conservato
Q_paesaggistica: Percezione complessiva del paesaggio
Q_paesaggistica: Accessibilità e fruizione visiva del paesaggio (coni visivi, ecc)

INDICATORI DI QUALITÀ URBANA RESIDENZIALE PERCEPITA (IQURP) (Fornara et al., 2010)

IQURP
SCALA 1: Spazio architettonico-urbanistico Densità edifici Estetica edifici Volumetria edifici
SCALA 2: Spazio praticato Praticabilità interna Collegamenti con il resto della città
SCALA 3: Spazio verde Spazio verde
SCALA 4: Gente e relazioni sociali Sicurezza Discrezione Socievolezza
SCALA 5: Servizi sociali Servizi scolastici Servizi socio-sanitari
SCALA 6: Servizi ricreativi Servizi e impianti sportivi Attività socio-culturali
SCALA 7: Servizi commerciali Servizi commerciali
SCALA 8: Servizi di trasporto Servizi di trasporto
SCALA 9: clima psicologico Tranquillità vs caos Stimolazione vs monotonia
SCALA 10: Salubrità ambientale Salubrità ambientale
SCALA 11: Manutenzione e cura Manutenzione e cura
SCALA DI ATTACCAMENTO AL QUARTIERE Scala di attaccamento al quartiere

3. Risultanze e implicazioni. Indicazioni per la rilevazione della qualità urbana percepita a seguito dei PIU 2014-2020

Tenendo conto delle indicazioni ricavate dalla rassegna internazionale presentata nel precedente capitolo, in questa seconda parte del lavoro si propone una metodologia per il popolamento dell'indicatore di qualità urbana percepita, richiesto dalla procedura di valutazione dei PIU.

3.1 Le possibili modalità di indagine

Se l'obiettivo è di ottenere una rappresentatività statistica delle informazioni rilevate, è necessario estrarre un campione casuale della popolazione di riferimento (non necessariamente i soli residenti del quartiere o del comune, ma più esattamente gli utilizzatori abituali). Per la determinazione della numerosità del campione (quindi del numero di interviste da svolgere) occorre tener conto di una soglia minima di numerosità, da cui dipende l'ampiezza dell'errore campionario accettato. Nel caso in cui, inoltre, si volessero analizzare i dati per alcuni sottogruppi di popolazione (esempio: famiglie giovani vs famiglie anziane), si renderebbe necessario aumentare la numerosità del campione relativamente ai sottogruppi coinvolti. Per estrarre un campione casuale, inoltre, occorre procedere all'estrazione casuale di una serie di nominativi (di fonte anagrafica), cui somministrare l'intervista. Il costo di somministrazione varia ovviamente in relazione alla tecnica di indagine scelta (intervista diretta, postale, telefonica, ecc.).

Un compromesso ragionevole tra qualità del dato e onerosità dell'indagine, potrebbe essere una rilevazione che preveda una numerosità di interviste dirette piuttosto elevata² (200 questionari), da effettuarsi casualmente (tramite intervistatore) fra le persone che frequentano i luoghi oggetto di intervento o durante incontri previsti dai percorsi partecipativi, utilizzando opportune misure tese alla selezione casuale degli intervistati (orari e luoghi pubblici selezionati da un elenco prefissato, selezione di persone con caratteristiche prefissate in base ai gruppi di interesse, passo di intervista³ prefissato). Dato che l'indicatore mira a rilevare l'opinione sul luogo di vita, si potrebbe stabilire una soglia cautelativa, per cui almeno l'80% delle interviste debba essere somministrato a persone residenti nel Comune (160 interviste su 200). In alternativa si può decidere di somministrare il questionario solo ai residenti del Comune.

Tabella 5
CARATTERISTICHE DEI COMUNI OGGETTO DI INTERVENTO E CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

Comuni	N. residenti	% Stranieri	N. famiglie	% Giovani soli o in coppia senza figli	% Giovani coppie con figli	% Anziani soli o coppie anziani senza figli	% Altri tipi	Numerosità campionaria	Frazione di campionamento
Lucca	391.228	7,9	169.161	11,2	5,3	41,0	42,6	200	0,12%
Pistoia	90.315	7,9	40.727	9,5	5,6	43,0	41,9	200	0,49%
Empoli	48.109	10,8	19.809	9,1	5,7	39,2	46,0	200	1,01%
Cecina	28.046	7,7	12.546	10,2	6,2	44,7	38,9	200	1,59%
Rosignano M.	31.394	5,8	16.557	14,0	5,9	50,7	29,4	200	1,21%
Pisa	89.158	9,3	44.536	21,2	4,3	47,8	26,8	200	0,45%
Colle V.E.	21.620	10,8	9.115	12,1	8,9	39,5	39,5	200	2,19%
Poggibonsi	29.196	9,7	12.444	9,9	6,6	41,8	41,7	200	1,61%
Prato	253.123	15,4	101.587	8,6	7,1	35,0	49,3	200	0,20%

Tabella 6
COSTI UNITARI E COMPLESSIVI PER TECNICA DI INDAGINE. VALORI IN EURO

	Intervista diretta (faccia a faccia)	Questionario postale autocompilato	Intervista telefonica (CATI)	Intervista nei luoghi di frequentazione quotidiana (diversi giorni/orari)	Intervista in incontri partecipativi
Prezzo per intervista	60	10	7,5	4	4
Costo per Comune per 200 interviste	12.000	2.000	1.500	800	800
Costo totale	108.000	18.000	13.500	7.200	7.200

3.2 L'articolazione del questionario

Anche nell'articolazione del questionario occorre raggiungere un compromesso accettabile, tra la brevità dell'intervista e la necessità di evitare domande troppo ambigue o generiche. Nel caso specifico della percezione della qualità dell'ambiente urbano, occorre dunque far precedere la domanda su questo aspetto da altre domande che focalizzino l'attenzione dell'intervistato sulle diverse componenti dell'ambiente urbano. Si propone, dunque, una struttura delle domande "a imbuto rovesciato", che prevede di partire da domande specifiche per arrivare a domande generali. Tale impostazione è utile quando si desidera raccogliere opinioni meditate su un determinato argomento.

² Il fatto di usare una numerosità con proporzioni differenti sulla popolazione comunale (frazione di campionamento) non pone problemi di rappresentatività, distorsione o efficienza delle stime.

³ Il passo di intervista è il numero di persone da non intervistare nel luogo, prima di procedere ad un'intervista successiva.

Schema 7
ESEMPIO DI QUESTIONARIO

	DOMANDE
1	<p>Lei frequenta questo luogo perché:</p> <p>a. abito qui (abito nel quartiere/abito nel comune) b. uso i servizi pubblici presenti (commerciali /non commerciali) c. studio/lavoro qui d. incontro qui i miei amici/conoscenti</p>
2	<p>Lei frequenta questo luogo:</p> <p>a. ogni giorno b. almeno 1 volta a settimana c. molto raramente</p>
3	<p>Le chiedo adesso di esprimere un giudizio sulla sua soddisfazione rispetto ad alcune caratteristiche di questo quartiere (SCALA: molto, abbastanza, poco, per niente)</p> <p>a. Traffico, inquinamento, rumore b. Sporczia/Pulizia nelle strade c. Degrado/stato di manutenzione della pavimentazione, degli arredi urbani, degli edifici d. Dotazione di aree verdi, spazi per attività ricreative e sportive e. Difficoltà di parcheggio f. Difficoltà/Facilità di accesso con i mezzi pubblici g. Insicurezza per l'accesso a piedi o in bicicletta h. Degrado sociale, criminalità (mendicanti, scippi, spaccio, vandalismo) d. Vivacità commerciale e produttiva (opportunità di lavoro) e. Offerta culturale e ricreativa (opportunità di svago) f. Qualità estetica degli edifici e degli spazi pubblici</p>
4	<p>Come probabilmente saprà, in questa zona sono stati realizzati degli interventi di recupero e valorizzazione. Alla luce dei criteri della domanda precedente, ritiene che la qualità complessiva del paesaggio urbano sia cambiata?</p> <p>a. E' molto migliorata b. E' un po' migliorata c. Non ho notato cambiamenti d. E' un po' peggiorata e. E' molto peggiorata</p>
5	<p>Caratteristiche dell'intervistato. Il questionario è anonimo, le chiedo solo di dichiarare alcune caratteristiche generali che consentano di confrontare l'opinione di diversi tipi di utenti.</p> <p>Sesso (M/F) Età (14-25; 25-45; 45-65; oltre 65) Se residente, da quanto tempo (meno o più di 5 anni) Occupazione (Occupato/non occupato) Tipo di famiglia (con bambini, solo anziani)</p>

Nello schema 7 si propone un esempio del possibile questionario, la cui struttura dovrà essere definita nel dettaglio al momento di realizzazione dell'indagine, tenendo conto della specificità degli interventi realizzati tramite il PIU (in particolare per la selezione dei temi elencati alla Domanda 3). La somministrazione del questionario può essere l'occasione per aggiungere anche alcune (1 oppure 2) domande di interesse degli interlocutori locali e/o regionali. Prima della somministrazione, inoltre, è consigliabile testare il questionario su alcuni testimoni privilegiati.

Nella struttura esemplificativa proposta, la domanda utile per popolare l'indicatore sulla percezione della qualità urbana è evidentemente la numero 4. Nel caso si mantenessero le 5 modalità di risposta, le risposte a) e b) devono essere sommate per ottenere l'indicatore richiesto. In alternativa si possono utilizzare solo 3 modalità di risposta: a) E' migliorata, b) Non è cambiata, c) E' peggiorata. In tal caso l'indicatore deriverebbe solo dalla risposta a).

Per quanto riguarda, infine, le attività di supporto da richiedere ai Comuni, si suggeriscono le seguenti:

- a) far indicare agli amministratori/operatori locali le categorie sociali ritenute le principali beneficiarie degli interventi (famiglie con bambini, famiglie di anziani, utilizzatori del centro, residenti...);

- b) chiedere agli amministratori/operatori locali se hanno interesse ad inserire 1 o 2 domande nel questionario che verrà somministrato alla popolazione;
- c) impegnare gli amministratori/operatori locali a far conoscere alla popolazione che, a fine intervento, verrà condotta un'indagine sulla loro percezione della qualità del paesaggio urbano nelle aree oggetto del PIU.

Riferimenti bibliografici

- ANNONI P. E WEZIAK-BIALOWSKA D. (2013), *Quality of Life at the sub-national level: an operational example for the EU*,
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/studies/pdf/6th_report/2013_quality_of_life_report.pdf
- BARCA F., MCCANN PH., (2011), *Outcome indicators and targets: towards a new system of monitoring and evaluation in EU cohesion policy*,
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/evaluation/doc/performance/outcome_indicators_en.pdf).
- FORNARA F. BONAIUTO M. BONNES M. (2010), *Indicatori di qualità urbana percepita (IQURP)*, Angeli, Milano
- GONZALEZ MEDINA M. E FEDELI V. (2015), *Exploring European urban policy: towards an EU-national urban agenda?*, in GAPP n. 14, luglio-dicembre.
- KAHNEMAN D., DIENER E. & SCHWARZ N. (Eds.) (1999), *Well-being: The foundations of hedonic psychology*, New York: Russell Sage Foundation.
- MARANS R. W. & STIMSON R. J. (Eds.) (2011), *Investigating Quality of urban life: Theory, method, and empirical research*. Dordrecht, The Netherlands: Springer Publishing.
- MARANS R. W. (2012), "Quality of Urban Life Studies: An Overview and Implications for Environment-Behaviour Research", *Procedia - Social and Behavioral Sciences*, 35 (2012), pp. 9-22-
- PLOEGMAKERS H., BECKERS P. (2015), "Evaluating urban regeneration: An assessment of the effectiveness of physical regeneration initiatives on run-down industrial sites in the Netherlands", *Urban Studies*, 52: 2151-2169.
- RHODES J., TYLER P. AND BRENNAN A. (2005), "Assessing the effect of area based initiatives on local area outcomes: Some thoughts based on the national evaluation of the single regeneration budget in England", *Urban Studies*, 42: 1919-1946.
- ROBSON B. (2004), "Area-based policy evaluation", in NOLAN A. AND WONG G. (eds), *Evaluating Local Economic and Employment Development: How to Assess What Works Among Programmes and Policies*, Paris: Organisation for Economic Co-Operation and Development, pp. 199-220.
- SEN A. (1985), *Commodities and capabilities*, Elsevier Science Pub. Co Amsterdam New York New York. ISBN 9780444877307.